

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



Maggio 1798

An. I. della R. Rom.

Libertas quae sera tamen respexit inertes.
VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. X.

„Sopra il quale accidente (di Coriolano) si nota quello che di sopra si è detto, quanto sia utile e necessario che le Repubbliche con le leggi loro diano onde sfogarsi all'ira che concepe l'universalità contro a un cittadino; perchè quando questi modi ordinarij non vi siano, si ricorre agli straordinarij, e senza dubbio questi fanno molto peggiori effetti, che non fanno quelli. Perchè se ordinariamente un cittadino è oppresso, ancora che gli fosse fatto torto, ne seguita o poco o nissuno disordine in la Repubblica; perchè la esecuzione si fa senza forze private, e senza forze forestiere, che sono quelle che rovinano il vivere libero; ma si fa con forze ed ordini pubblici, che hanno i termini loro particolari, nè trascendono a cosa che rovini la Repubblica. E quanto a corroborare questa opinione con gli esempj, voglio che degli antichi mi basti questo di Coriolano, sopra il quale ciascuno consideri, quanto male saria risultato alla Repubblica Romana, se tumultuariamente ei fusse stato morto; perchè ne nasceva offe-

sa da privati a privati, la quale offesa genera paura, la paura cerca difesa, per la difesa si procacciano i partigiani, dai partigiani nascono le parti nelle cittadi, e dalle parti la rovina di quelle. Ma sendosi governata la cosa mediante chi n'aveva autorità, si vennero a tor via tutti quelli mali che ne potevano nascere governandola con autorità privata. Noi avemo visto nei nostri tempi quale novità ha fatta alla Repubblica di Firenze, non potere la moltitudine sfogare l'animo suo ordinariamente contro a un suo cittadino, come accadde nel tempo di Francesco Valori, ch'era come Principe della città, il quale essendo giudicato ambizioso da molti, e uomo che volesse con la sua audacia e animosità trascendere il vivere civile, e non essendo nella Repubblica via a poterli resistere, se non con una setta contraria alla sua, ne nacque che non avendo paura quello, se non di modi straordinarij, si cominciò a fare fautori che lo difendessino; dall'altra parte quelli che lo oppugnavano non avendo via ordinaria a reprimerlo, pensarono alle vie straordinarie; intanto che si venne alle armi. E dove quando

per l'ordinario si fusse potuto opporsi sarebbe la sua autorità spenta con suo danno solo; avendosi a spegnere per lo straordinario, seguì con danno non solamente suo, ma di altri molti nobili cittadini. Potrebbe ancora allegare a fortificazione della soprascritta conclusione, l'accidente seguito pur in Firenze, sopra Piero Soderini, il quale al tutto seguì per non essere in quella Repubblica alcun modo di accuse contro alla ambizione dei potenti cittadini; perchè lo accusare un potente a otto giudici in una Repubblica, non basta; bisogna che i giudici siano assai, perchè pochi sempre fanno a modo de' pochi. Tantochè se tali modi vi fussero stati, o i cittadini lo avrebbero accusato, vivendo egli male; e per tale mezzo, senza far venire l'esercito Spagnuolo, avrebbero sfogato l'animo loro: o non vivendo male, non avrebbero avuto ardire operarli contra, per paura di non essere accusati essi, e così sarebbe d'ogni parte cessato quello appetito, che fu cagione di scandalo: Tantochè si può conchiudere questo, che qualunque volta si vede che le forze esterne siano chiamate da una parte d'uomini che vivono in una città, si può credere nasca da' cattivi ordini di quella, per non essere dentro a quello cerchio, ordine da potere senza modi straordinari sfogare i maligni umori che nascono negli uomini; a che si provvede al tutto, con ordinarvi le accuse alli assai giudici, e dare riputazione a quelle. Li quali modi furono in Roma sì bene ordinati, che in tante dissensioni della Plebe, e del Senato, mai o il Senato o la Plebe, o alcuno particolare cittadino non disegnò valersi di forze esterne, perchè avendo il rimedio in casa, non erano necessitati andare per quello fuori. E benchè gli esempi soprascritti siano assai sufficienti a provarlo, nondimeno ne voglio addurre un altro, recitato da Tito Livio nella sua istoria, il quale riferisce come sendo stato in Chiusi, città in quelli tempi nobilissima in Toscana, da un Lucu-

mone violata una sorella di Arunte, e non potendo Arunte vendicarsi per la potenza del violatore, se n'andò a trovare i Francesi, che allora regnavano in quello luogo, che oggi si chiama Lombardia, e quelli confortò a venire con armata mano a Chiusi, mostrando loro come con loro utile lo potevano vendicare della ingiuria ricevuta: che se Arunte avesse veduto potersi vendicare con i modi della città, non avrebbe cercato le forze barbare. Ma come queste accuse sono utili in una Repubblica, così sono inutili e dannose le calunnie, come nel capitolo seguente discorreremo. „ *sarà continuato.*

*Al Ministro della Giustizia e Polizia
Pierelli.*

Quella schiuma eterogenea che vomitò la Francia al momento felice della sua rigenerazione, infesta anche Roma coi suoi aliti velenosi. Non crediate però che io venga ad accusarvi quegli infelici che trovandosi impiegati al servizio del Papa del già contado di Avignone ingannati da un male inteso punto di onore si ritirarono in Roma, dove la buona condotta civile di molti di essi gli merita la tolleranza, e se saranno egualmente buoni Republicanì che furono, che furono tranquilli cittadini, l'amore dei patrioti stessi Romani. Io vi denunzio un Ufficiale emigrato al servizio degl'Inglesi che ha fatta la guerra alla sua nazione. e che venuto in Roma con la truppa che s'imbarcò a Civita-vecchia per andare in Corsica, vi restò lungo tempo negoziando di cavalli col cognitissimo de Vaax; ve ne denunzio un altro che è arrivato da pochi giorni da Toscana pensionato dall'Inghilterra. Tenete dunque gli occhi aperti che tutti i patrioti non mancheranno di secondarvi facendovi sapere più dettagliatamente notizie di questi, ed altri emigrati. Vi ricordo nel tempo stesso che in Francia, come costa dai Giornali francesi si fucilano anche presentemente tutti gli emigrati che hanno prese la armi contro la loro

patria, che si possono aver nelle mani. Perciò in vece di dargli l'esilio vi consiglio se ne arrestate qualcuno di quest'ultima specie, di consegnarlo al Generale Francese ben raccomandato. P.

i diritti dell'uomo. Si incarica una commissione a presentare un progetto di risoluzione.

F. B.

Ai Tribuni.

Citt. Tribuni: Io stava jeri mattina accanto alla sentinella della vostra sbarra, e un usciere m'impose di scostarmi. Io ubbidii, ma domandai qual particolar privilegio avevano due cittadini che occupavano la sbarra stessa. Mi rispose un usciere, che avevano quello di esser Senatori. Permettete o Tribuni che così si pensi, e si parli in vostra presenza, e in quel luogo medesimo, donde debbono emanare le sante leggi dell'eguaglianza? Gli uscieri son rei di lesa Nazione. U. L.

TRIBUNATO

1. Fiorile.

Si elegge il nuovo Presidente, e Segretarij, e restano eletti per Presidente il Cittadino Vincenzo Gambini, e per Segretari i cittadini Lamberti e Martelli. Si propone il numero, e trattamento degl'impiegati. Il Consiglio si forma in Comitato generale per discutere il presentatogli progetto, e dopo un'ora e mezza ritorna in seduta pubblica, nella quale delibera con accrescere alcuni annui trattamenti.

3. Fiorile.

Il nuovo Presidente Gambini fa una sensata allocuzione ringraziando il Consiglio, domandando il soccorso de' suoi lumi, e raccomandando l'ordine, e la moderazione nelle discussioni.

Lamberti reclama contro il biglietto del cittadino della Valle al Vicegerente (da noi riportato al num. xvii.) come contenente un atto legislativo, ed un attentato alla sovranità del popolo esercitata dai suoi rappresentanti, e propone un Messaggio al Consolato contro il della Valle come reo di lesa Nazione.

Pierelli suggerisce di prima sentire le sue giustificazioni chiamandolo alla Barra. E' decretato.

Si legge, e decreta la stampa del rapporto sull'organizzazione della Guardia Nazionale.

Petrini fa la seconda lettura del rapporto della commissione sulla remozione della Parrocchia di S. Lorenzo e Damaso.

Gagliuffi rileva, che i motivi addotti sulla insalubrità delle sepolture, devono togliersi, poichè per questo rapporto i Tribuni non devono esigere più riguardi di semplici cittadini.

Martello dice, che se si toglie la Parrocchia convien togliere anche i Canonici, che hanno la nomina della medesima.

Petrini risponde, che avendo essi la sola nomina possono restar separati dalla Parrocchia.

Gagliuffi oppone che l'incombenza della Commissione è di provvedere alla polizia del Circondario del Tribunato; che a questa è di ostacolo l'esistenza della Parrocchia non meno che del Capitolo, onde conviene provvedere alla remozione d'ambidue.

Si decreta d'incaricare la Commissione per ambedue questi oggetti, e se ne forma una nuova per provvedere alla remozione delle sepolture dalle Chiese.

Martello propone di abolire tutti i particolari Statuti per ciò che offendono la libertà, ed

Seque il discorso del Citt. Jacoucci.

La ragione poi, per la quale gli obbligarei (gli Ecclesiastici) a vendere senza permettergli di far debito è per se stessa forte, ed imponente. Fino a che eterne saranno nelle stesse mani le proprietà, non crescerà giammai la popolazione, che non può nascere se non dal miglioramento delle terre causato dalla moltiplicazione delle proprietà. Qual interesse, di grazia, può avere un Prete per migliorare con della spesa un fondo, che non trasmette ad alcuno? Qual cura di seminarlo a dovere? Quale impegno finalmente per piantare a beneficio soltanto di una posterità che non sarà sua? Il Prete non vorrà mai scemare le sue rendite per aumentare il fondo, anzi non essendo la sua rendita, che puramente vitalizia, egli distruggerà il fondo per aumentare la rendita, e lo farà più volentieri, e con più studio quando debba pagare il frutto di un debito che non sensitiva prima dell'imposizione.

Ecco dunque stabilita, e delineata l'imposizione reale, la sola utile, e vantaggiosa nella nostra nascente Repubblica. Se io non parlassi a dei Filosofi, che amanti della ragione non hanno alcuna deferenza alla nuda istoria de' secoli, ed ai sistemi delle Nazioni, vi additerei molti esempi, che favoriscono la geometrica imposizione a preferenza dell'Aritmetica e che fissano il minimum, ed il maximum d'onde

principia, ed in cui finisce la tassa. Chiedo pertanto il mio discorso coll' avvertire qualche amarezza, che incontro sul modo dell' esazione qualora si pensi di dare ai Questori una rata desunta dal ritratto. Secondo me questo metodo partorisce due mali. Fa sì cioè, che tanto meno entri nella Cassa Nazionale, e che i Questori per un maggior lucro saranno più lunghi nell' inquisizione della stima, e vesseranno, fino ad eccitarli, i buoni Cittadini. Sarei dunque di avviso, che le percezioni fossero gratuite, e si eseguissero dagli onesti, e probi Cittadini, che i pubblici Rappresentanti d'ogni cantone destinassero.

L'amore della Patria, il bene pubblico, e lo spirito democratico in me innato, mi animano a farvi riflettere quanto ho malamente abbozzato. Sottopongo di buon grado le mie riflessioni al vostro giudizio, e vi animo a decidervi per quella strada, che stimiate utile, e conveniente.

NOTIZIE DEL GIORNO

30 *Germile*

I. Il General Gomandante delle Truppe Francesi in Roma considerando, che è necessario determinare senza ritardo tutte le parti della pubblica spesa, e specialmente i trattamenti de' Funzionarij.

Considerando che questo stabilimento dee essere conforme alle disposizioni dell' atto Costituzionale, e non esservi alcuna pericolosa influenza sul prezzo delle derrate di prima necessità, decreta

I. Non viene fatto verun cambiamento colla presente legge a' decreti, e regolamenti, che stabiliscono il prezzo del grano, e delle derrate di prima necessità.

II. Il Miriagramma di grano sarà valutato negli Articoli seguenti sul prezzo di mezzo, che ha avuto questa derrata ne' Mercati liberi dello Stato Romano, e degli Stati confinanti negli anni 1796, e 1797.

III. Posta la base stabilita nell' articolo precedente, il Miriagramma di grano sarà relativamente a' trattamenti de' Funzionarij pubblici considerato come di un valore eguale a quarantatre bajocchi in moneta fina.

IV. In conseguenza i trattamenti de' Funzionarij pubblici negli anni sesto, e settimo dell' Era Repubblicana saranno fissati come segue.

Trattamento Annuale

D' un Console sc. rom. 6450

Del Segretario del Consolato, e di un Ministro sc. 3225

Di un Gran questore, di un Commissario della

Contabilità, e dell' Amministratore de' Beni Nazionali sc. 860.

Di un Membro del Senato, o del Tribunato, di un Alto Pretore, di un Giudice temporaneo di appellazione, o pure presso il Tribunale Civile, e Criminale del Dipartimento del Tevere. 516

Del Presidente del Tribunal Criminale del Dipartimento del Tevere, di un Giudice del Tribunale Civile dello stesso dipartimento, del Prefetto Consolare presso il Tribunale Civile, e Criminale di ciascuno degli altri sette Dipartimenti. 495

Del Prefetto Consolare presso l' Amministrazione dipartimentale del Tevere: de' Presidenti de' Tribunali Criminali, e Giudici Civili di Dipartimento fuori di Roma: del Presidente, e del Prefetto Consolare del Tribunale di Censura in Roma. 473

Di un Amministratore del Dipartimento del Tevere. Di un Grand' Edile. De' Presidenti, e Prefetti Consolari de' Tribunali di Censura fuori di Roma. De' Pretori di Roma. sc. 430

Del Prefetto Consolare presso un' Amministrazione dipartimentale fuori di Roma. Del Sostituto del Prefetto Consolare presso l' alta Pretura del Sostituto del Prefetto Consolare presso il Tribunale Civile, e Criminale del Dipartimento del Tevere. 344

Del Sostituto del Prefetto Consolare presso un Tribunale di Dipartimento fuori di Roma 330

Di un Pretore nelle Comuni da diecimila Abitanti in su 323

Di un amministratore di Dipartimento fuori di Roma; de' Prefetti Consolari presso la Municipalità di Roma 301

Di un Pretore ne' Cantoni rurali 258

Del Prefetto Consolare presso la Municipalità di una Comune di diecimila Abitanti in su 172

Del Prefetto Consolare della Municipalità di un Cantone rurale 86

V. I trattamenti de' Funzionarij, o altri impiegati, oltre li stabiliti nell' Articolo precedente, saranno pagati in Cedole, e secondo il corso, che sarà regolato in ciaschedun mese dal Consolato, questi trattamenti saranno.

In Roma

Pe' Segretarij Redattori del Senato, e Tribunato, pe' Capi del Segretariato, e di divisione ne' Ministerj. 500

Pe' Capi del Segretariato della gran Questura, della Contabilità, o dell' Amministrazione de' Beni Nazionali, dell' Amministrazione Dipartimentale del Tevere, e del Burò Centrale. 430

Pe' Massaggeri di Stato, pe' Commissari di Polizia, per gl' impiegati ne' Burò sotto la denominazione di Segretarij in secondo. 400

Pe' Segretarij della Municipalità. Per gl' impiegati ne' Burò sotto la denominazione di Scrittori, e per gli Uscieri del Senato, Tribunato, e Consolato. 250

Pe' Giovani di Burò, e Portieri. 150

Nelle Amministrazioni Dipartimentali fuori di quella del Tevere.

Pel Segretario 300

Pe' Sottosegretarij, o Redattori 275

Per gli Scrittori 150

Pe' Giovani di Burò, e Portieri 100

Nelle Municipalità

Pel Segretario di una Municipalità di una Comune di 10 milla abitanti in su. 150

Per il Segretario della Municipalità di un Cantone rurale. 50

VI. I trattamenti degli Scribi, ed Uscieri presso i Tribunali non saranno fissati definitivamente, che dopo promulgata una legge sulla procedura Civile: fino ad allora i loro trattamenti provvisori pagabili, conforme alla generale disposizione dell' Articolo precedente, saranno, cioè

Per gli Scribi presso l'Alta Pretura, presso il Tribunale temporaneo di appellazione, presso il Tribunale Criminale, e presso il Tribunale Civile del Dipartimento del Tevere. A ragione di sc. 200 Rom. all' anno

Per gli Scribi presso gli altri Tribunali Civili, o Criminali del Dipartimento. Per gli Scribi presso il Tribunale della Censura stabilito in Roma. Sc. 150

Per gli Scribi de' Pretori in Roma. 100

Per gli Scribi degli altri Pretori. 50

Per gli Uscieri dell'Alta Pretura, del Tribunale di Appellazione, del Tribunale Civile, e del Tribunale Criminale del Dipartimento del Tevere. 80

Per gli Uscieri de' Tribunali Civili, e Criminali degli altri Dipartimenti 50

VII. Il Consolato è autorizzato a fissare provvisoriamente i trattamenti de' Funzionarij, ed impiegati oltre i nominati nella presente Legge. Egli si uniformerà in questo stabilimento alle basi, ed alle proporzioni stabilite negli Articoli precedenti.

VIII. Ogni autorità Costituita, Amministrativa, o giudiziale, che avrà de' Burò da organizzare, presenterà al Consolato il progetto di questa organizzazione, e la nota de' Cittadini, che essa si propone di scegliere per impiegati.

Il Generale in Capo si riserva di sanzionare definitivamente i detti progetti, e le dette Note.

Il Generale in Capo avverte

I. Che nell' Articolo 120 della legge sopra l' organizzazione de' Tribunali bisogna leggere: *Il Prefetto Consolare riceve 50 (e non 60) miriagrammi di più, che i Giudici.*

II. Che l' Ufficio degli Scribi presso i Tribunali è di assistere alle Udienze, di scrivervi, o compilare i processi verbali, ed i giudizi, e di custodirne le minute; ma non di fare i contratti, o gl' istromenti tra particolari. Quest' ultimo Ministero dovrà continuare ad esercitarsi dai Notaj.

S.t. CYR.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sarà pubblicata, eseguita, e munita del Sigillo della Rep.

Dal Quirinale li 30 Germile Anno VI.

Il Presid. del Consolato de Matthais

Lettera del 3 Germile scritta dal Ministro delle Relazioni Estere di Parigi al Citt. Camillo Corona Ministro delle Relazioni Estere della R. R. Cittadino Ministro

Io mi sono affrettato di rimettere al Direttorio Esecutivo la Lettera, che gli hanno inviata i Consoli della Repubblica Romana. Egli ha inteso con la più viva soddisfazione, che la forma del Governo Rappresentativo è stata adottata con entusiasmo in codesto medesimo Paese, una volta il più libero della Terra, ma non ha guari, e da sì gran tempo soggetto ad una Autorità anti-Popolare, ed ha ricevuto col più sensibile interesse l' espressione de' sentimenti di riconoscenza, dai quali i Cittadini di Roma novella sono penetrati verso la Repubblica Francese.

Il Direttorio Esecutivo mi ha incaricato, Cittadino Ministro, di trasmettere per mezzo vostro ai Consoli della Repubblica Romana la testimonianza reiterata della parte, ch' egli non cesserà di prendere nella sua prosperità.

Essa ne ha di già ricevuto un prezioso pegno nella spedizione de' Commissarij Francesi, che risiedono in questo momento presso di lei, e che le han recato il tributo de' loro lumi, del loro provato Patriotismo, e della loro esperienza. Il Direttorio spera, che ajutati da un tal soccorso i nuovi Romani giungeranno prontamente, e senza scosse allo stabilimento della Costituzione libera la più adattata ai loro costumi, ed ai loro bisogni, e loro offre l' appoggio costante della sua benevolenza per consolidarne la durevolezza.

Io mi stimo felice, Cittadino Ministro, d' essere l' interprete di questi sentimenti, e di dovermi a voi dirigere per farli conoscere alla Repubblica Romana. Le vostre rare cognizioni, i vostri principj di Filantropia, e di libertà vi han chiamato al posto, che voi occupate. Questa scelta onora il Popolo Romano; essa assicura alla nostra corrispondenza quelle franche, ed intime comunicazioni, che devono concorrere a stabilire l' unione fra le nostre due Nazioni, e mi promette il vantaggio, che io so apprezzare, di rinnovarvi frequentemente le assicurazioni della mia alta considerazione.

C. M. Talleyrand.

Il Consolato al Popolo Romano

Le occulte macchinazioni dell' abbattuta Aristocrazia non cessano di urtare continuamente nell' edificio della libertà, e prendendo movimento, ed azione dagli interessi individuali talora esagerati, talora mal intesi, si sforzano di discioglierlo in confusione, ed anarchia.

Cittadini, il vostro vero, il vostro solido, il vostro grande interesse è la Costituzione. Su questa posa, come in sua base, la pubblica libertà, base incommovibile, e che ad onta della Cabala, e del mal talento resisterà agli sforzi riuniti degli Anarchisti, e de' Despoti.

Ma se la Costituzione assicura all' uomo libero i suoi diritti, essa fonda questa sicurezza sull' unione della forza pubblica: questa unione è nel

Governo, e nelle armate. Nè l'uno, nè le altre sussistono senza la pubblica rendita, cioè senza l'imposizione.

Le circostanze attuali urgenti, e straordinarie hanno domandato imposizioni egualmente urgenti, e straordinarie. La legge le ha proporzionate alla ricchezza territoriale assai giustamente; acciò più si presti al bisogno della Repubblica, che ha più proprietà a conservare, chi ha più mezzi a soccorrerla. La legge ha chiesta questa imposizione non sulla rendita, ma sulla proprietà; acciò si renda essa meno gravosa: tre centesime della proprietà territoriale portano in conseguenza sì lieve diminuzione dell'annuo fruttato di ciascun fondo che non può essere buon Cittadino, chi non cerca di soddisfare a questo sacro debito con prontezza, e con alacrità.

Cittadini, osservate gli sforzi delle altre Repubbliche democratiche; e vedete quali generosi sacrificj offrono i popoli per ottenere una libera costituzione. Certo, che la libertà pubblica colla sicurezza delle proprietà, col buon ordine, colle buone leggi apporterà la prosperità comune: nè a que' popoli infiammati per la buona causa, sembreranno aspre, nè gravi, le replicate imposizioni comandate dalle circostanze.

E quali circostanze han potuto mai comandare uno sforzo ad un popolo se non l'esigono le presenti dalla nostra Nazione? Una nuova organizzazione a formare, un nuovo ordine a stabilirsi, la sicurezza nazionale da provvedersi, l'armata vittoriosa nostra liberatrice da nutrirsi, e da equipaggiarsi, i disegni vasti, e salutari della Repubblica Francese da secondarsi, una folla immensa d'indiganti a sostenersi; e ciò in un vuoto di tutte le Casse, in una disorganizzazione intera delle Finanze senza risorsa di nuovo Debito pubblico cresciuto già oltre misura, senza risorsa di espedienti temporanei, e palliativi esauriti già tutti, ed abusati dalla furiosa, ed imbecille amministrazione passata.

Sorgano dunque, e si levino al soccorso della cosa pubblica tutti i Cittadini, che con qualche parte delle sostanze loro possono confermarla. Cessi quella egoistica indifferenza, che si lusinga stoltamente di salvar la privata fortuna non curando del comun bene.

Cessi quella falsa, ed insidiosa objezione, che per far sembrare l'imposta insopportabile la pagona non colla proprietà, sulla quale è levata, ma colla rendita, colla quale non ha rapporto: cessino le voci maligne, ed anarchiche, cessino le cicche incostituzionali rimostranze, che in vece di una Repubblica indivisibile affettano di riconoscere altrettanti Popoli Sovrani, quante sono le Comuni della Romana Repubblica. Cittadini, siate degni dell'ammirabile Costituzione, di cui la gran Nazione Madre della Libertà Europea vi ha fatto dono, siate degni della vostra fortuna, che vi ha aperta la strada allo stato libero non a traverso delle dissensioni civili, non a traverso del sangue, e delle ruine della guerra, ma per

una subita, facile, e tranquilla rigenerazione. Quando vorrete considerare i danni, le stragi, e gli aggravj, ai quali soggiace gran parte d'Europa a solo fine di conservare i suoi tiranni, le sue catene, allontanate da voi con disprezzo, e con isdegno quei seduttori, quei falsi Patrioti, quegli agenti del dispotismo che ardiscono farvi sembrare intollerabile ogni tenue diminuzione di quelle proprietà, che la Costituzione Repubblicana vi assicura inviolabilmente,

Il Presid. de Matthis

V A R I E T A'.

Problema Politico.

Mauri Uomo di qualche talento, prima scelerato, poi intrigante ipocrita, e finalmente Cardinale e Vescovo si è rifugiato nello Stato Veneto di dove ha scritto al Clero di Montefiascone, che quanto prima tornerà a godere le rendite di quel pingue Vescovado. Egli dunque suppone, che si riaccenderà la guerra in Italia. Noi non lo crediamo, nè lo bramiamo; ma quando uno sforzo disperato della moribonda tirannia regale spingesse sul terreno dell'Italia le orde mercenarie del Settentrione, sarebbe questo veramente un bene o un male per lei?

Capponi già Maestro di Casa Braschi, gran processionario, e gran servente di messe diceva l'altro giorno teneramente ad una Bigotta sua amica. Ah! La Rep. non può sussistere: Non c'è da mangiare per 5 giorni..... Invitiamo il Ministro delle Finanze a metterlo in gabbia per bene ingrassarlo; Un Cappone di Casa Braschi non sarà cattiva vivanda.

L'Abate Luigi, e Madonna Lucrezia.

M. L. Sposiamoci Abate.

A. L. Oh! che ti salta in testa!

M. L. Chi sa! potrei alfine giungere a regnare.

*..... Vorrei sentirmi dire
Consolessa di Roma e poi morire.*

A. L. Il Consolato, Lucrezia mia, è un peso e non un regno. E poi ti par tempo opportuno?

M. L. Opportunissimo. In primo luogo potrei avere un bell'appartamento, un palchetto **DISTINTO** nei teatri, pranzi, giardini, corteggio.....

A. L. Io non vorrei alcuna di queste cose.

M. L. Perché?

A. L. Perché le prime virtù di un Console in questi tempi tristi dovrebbero essere la parsimonia, e la modestia.

M. L. Ebbene. M'han detto che la Costituzione mette a disposizione dei Consoli 100 mila pezzi duri, cioè quasi un mezzo milione di scudi Romani. Con questa somma provvederei tele finissime, argenterie, tremò, ed altri mobili dell'ultimo gusto. Or tutto questo mi piace assai.

A. L. Io farei il solo necessario. Direi: La Repubblica è povera, e rispetterei il popolo, che pure è mio Sovrano.

M. L. Che! ricuseresti 100 mila scudi!

A. L. Nò. Per ora gli rilascerei alla Repub. come son pronto a rilasciare i 150 pezzi duri che mi frutta l'impiego.

M. L. Almeno tu potresti disporre degl'impieghi. I Ministri ti manderebbero le note dei patrioti.....

A. L. Siccome ne conosco pochi, pochi ne cangerei; ma in generale io ne lascerei la scelta ai Ministri che sono responsabili del loro impiego.

M. L. O va là, che da Console faresti una bella figura.

A. L. Farei la figura che mi conviene. I Consoli sono nel centro di una circonferenza formata dal potere Legislativo, dal Popolo, e dai suoi Ministri, che sono i pubblici funzionarii. Ora il vegliare sopra questi diversi oggetti, e sopra le loro reciproche relazioni ti par piccola cosa? Un Console è l'occhio della Repubblica. In conseguenza mi alzerei di buon mattino per non condannare gli occupati Cittadini a un indiscreta anticamera, osserverei, studierei, mi fraternizzerei col popolo.....

M. L. Basta basta. Con queste idee sarai sempre un pover uomo.

A. L. E tu sarai sempre una Donna.

U. L.

Lettera del Citt. G. B. Guarini ai Redattori del Monitore.

V'invito, Cittadini, a far portare questo mio viglietto sul Monitore, e senza esitazione a firmarlo col mio nome.

Jermattina due galantuomini stando isolati innanzi la Chiesa di s. Carlo al Corso discorrevano saporitamente di controrivoluzione. Credevano eglino, e crederanno ancora di non essere stati ascoltati da veruno; ma s'ingannano. Sono già scoperti. Due persone, il nome delle quali taccio per prudenza, passando per accidente al dorso di costoro sentirono queste precise parole: *Uccidiamo i Consoli, il Popolo è dalla nostra.*

Galantuomini, ora parlo a voi, sentitemi bene. Se siete due Commissarij della tirannia, io vi consiglio da buon democratico a ritornarvene subito colle trombe nel sacco portando in risposta la copia di questo mio biglietto; se siete due paz-

zi vi prevengo che la medicina è in pronto, ed è squisitissima pel vostro gusto; se poi siete veramente traditori, tremate, voi siete rei del più alto delitto: o pentitevi, o fuggite all'istante dalla mia patria. Il credere che il popolo sia dalla vostra, è una temerità, un'illusione, un'inganno, una follia. Desso è fedele a se stesso, conosce i suoi diritti, e la sua sovranità; egli non sarà vostro, ve lo giuro; ma sarà vindice terribile dell'oltraggio che gli avete fatto nel dichiararlo fellone come siete voi. Meritereste, aborti di natura, d'essere smascherati; ma.... Sapete però che vegliano le Autorità Costituite alla pubblica sicurezza, che vegliano con esse i buoni cittadini, e che non temono il vostro gracchiare. L'aquila latina non paventa un vile nido di cornacchioni. Profittate dunque del mio avviso o cambiando clima, o mutando sistema.

Abbiamo sicura notizia, che fra le Guardie Nazionali si distinguono per lo zelo, ed esattezza i Trasteverini. Questa brava gente ben diretta ed istruita sopra i suoi veri interessi sarà il più saldo sostegno della Repubblica.

Annunziamo con piacere, che Niccoli Librajo a Monte Citorio, e Salvioni a Pasquino dispensecano a tre fogli la Settimana le *Istituzioni Democratiche* opera interessante ad utilissima del benemerito Citt. Angelo Tinelli.

Ad un Giovane Scrivano d'un Burò furono assegnati 30 scudi al mese. Contento di questa provvisione va al fine del mese a riscuoterla, e si vede contare circa sc. 120 in cedola. Pieno di meraviglia e di allegrezza intende che la provvisione è di 30 pezzi duri, e che ogni pezzo duro è valutato 40 paoli in cedola. Con questa somma non si potrebbero contentare quattro giovani suoi pari? Il fissare di fatto questo o altro rapporto della moneta reale alla nominale giova all'Eco-

nomia pubblica? Lo stato attuale può sostenere queste provvisioni?

All' Opera incontra moltissimo un' aria cantata da un' attrice che rappresenta Roma ad un consesso augusto che rappresenta una Commissione. L' aria è questa.

Se tutti i mali miei

Io ti potessi dir

Divider ti farei

Per tenerezza il cor.

Queste parole espresse con voce languida, e fioca fanno il più grand' effetto in quei cuori sensibili, e generosi, i quali le offrono con una mano le tavole della legge, e con l' altra le chiavi della zecca.

Nella Cisalpina sono stati dimessi tre membri del gran Consiglio, sei del Consiglio degli anziani, due Direttori e il Segretario Generale del Direttorio. *Testi, e Lamberti* (fratello del nostro Tribuno) sono i due nuovi Direttori.

Pikler quel grande Incisore di pietre, e di gemme che solo fra i moderni Artisti ha potuto stare a fronte degli antichi, quel felice ritrattista, e diligente disegnatore che medesimo genio avrebbe potute coltivare tutte le belle Arti, come ne ha dato saggio nella Pittura... il famoso Pikler è rappresentato in un busto di marmo opera del nostro Artista Cristoforo, diretto dal ben cognito Hiwetson scultore Inglese, suo Maestro, e situato nel Pantheon accanto ai sommi uomini del nostro secolo. Molti benemeriti Cittadini fra i quali si è distinto F. Marescotti Colon. della Guardia Nazionale ne hanno accelerata, e procurata a proprie spese la giusta Apoteosi. Chi volesse acquistare il gesso di questo insigne Maestro d' Intaglio, lo troverà nello studio del sud. Cristoforo nella Strada delle Orsoline.

Il Cittadino Russo al Cittadino Pierelli
ministro di Polizia.

Ecco gli schiarimenti chiesti da te intorno al *Moderatore* del Circolo Costituzionale.

Si soffre male un moderatore nel Circolo, o il Citt. Russo per moderatore? Questi nel momento che l'ha sospettato, ha resistito alla forza che gli si era fatta per confermarlo moderatore; e già non lo è più.

Si è preso forse di mira il circolo? Nè tu nè altri potete sopprimerlo, senza ledere la Costituzione. Non è quello il primo, ma semplice mezzo di pubblica istruzione? E la costituzione la comanda; senza di essa non può aver luogo la Democrazia.

Vano sarebbe l'addur per pretesto un discorso, o tutti i discorsi incostituzionali. Un discorso pubblico è come la stampa. Da che uno abusa della libertà della stampa, si può senza dispotismo abolirla? Si può chiedere conto di ciò che si stampa? e si chiederà conto di ciò che si dice? ma se malgrado qualche abuso, non si può torre la libertà della stampa, non si potrà nemmeno far chiudere il Circolo.

Spiace forse un moderatore in esso? Si dice che il Circolo va per quello prendendo forma di un corpo.

Prima di ogni altra cosa t'invito a dirmi: Vedi tu società, corpo &c. in un' adunanza, i cui individui sono in gran parte diversi ogni sera e possono da essere da una sera all' altra tutti diversi? Con tal forma di adunanza pare contraddittoria l'idea di corpo.

Ma ferisce nel *moderatore* la somiglianza con un capo; oppure il suo nome?

Se la somiglianza con un capo, mostra tu ed altri in che modo si possa mantener senza un capo, senza una voce che tutti intendano, il buon ordine in un' adunanza di mille, due mila persone &c.?

Di, se val meglio esporsi a torbidi, o d' avere una voce comune nel moderatore? Tolgasi ogni moderatore, ogni forma di ordine, alla prima altercazione, che nasca si farà chiudere il Circolo. Sono dunque amici del circolo, cioè dell' istruzione, e del governo popolare coloro, che affettano di scrupoleggiare tanto sulla forma del circolo?

Se suona male il nome di moderatore, se ne suggerisca uno che dica meno, che imponga meno. Per verità è questa la prima volta, ch' io noti un nome far più senso dopo un mese e mezzo che si ode, che in principio. Da un mese e mezzo si usa tal nome nel Circolo: vi sono intervenuti quanti più hannovoluta intervenirevi, molte autorità costituite, e più volte i Consoli. Perchè non se n'è scandalizzato alcuno finora?

Questo è il nome che si dà ne' circoli di Francia a chi vi mantiene un certo ordine, questo in quei della Cisalpina, e della Liguria.

Perchè mai tante affettate stitichezze costituzionali contro de' Circoli, istromenti d' istruzione, perseguitati in tutte le nuove Repubbliche? Mentre poi si lasciano a dispetto della Costituzione sussistere tanti corpi, che hanno capi, leggi etc.? Coloro, ai quali spetta, si occupino a distruggere queste comunità, questi istituti, e certe combriccole de' più fradici Aristocratici... Libertà, e rispetto alle leggi.